



**Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia**  
Aderente alla "Association Internationale des Magistrats de la Jeunesse et de la Famille"

## **Osservazioni dell' Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia sul PDL (2805 – Mussolini ed altri) “Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali**

L'approvazione da parte del Senato del ddl contenente disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali costituisce motivo di viva soddisfazione per l'Associazione Italiana Magistrati per i Minorenni e la Famiglia.

Il superamento di inaccettabili discriminazioni in danno dei figli nati fuori del matrimonio e la unificazione dello *status filiationis*, ispirati a un valore etico- sociale profondamente radicato nella coscienza collettiva di questo Paese, realizzano finalmente, con coerente pienezza, i principi di cui agli artt. 3 e 30 della nostra Carta costituzionale.

Non può non segnalarsi, tuttavia, che, nel testo approvato dal Senato - che dovrà ora tornare all'altro ramo del Parlamento - permane una discriminazione non secondaria in quanto i minori coinvolti nel conflitto della coppia genitoriale non coniugata non potranno contare su un rito processuale appositamente normato. Si è infatti ritenuto di poter risolvere tale aspetto mediante un frettoloso rinvio agli artt. 737 e ss. cpc, norme del tutto insufficienti, generiche e prive delle dovute garanzie. Conseguentemente la discriminazione, sotto il profilo del trattamento processuale, non è stata eliminata, se non parzialmente dalla estensione di quanto previsto dalla legge sul divorzio con riguardo alle garanzie dei provvedimenti patrimoniali in materia di alimenti e mantenimento della prole.

Manca invece qualsiasi previsione sulla possibilità di emettere provvedimenti provvisori e sulla conseguente questione della loro reclamabilità, né è stata introdotta un'adeguata disciplina dell'istruzione probatoria, della fase decisoria e dell'impugnazione.

Eguale incertezza risultano i criteri di riparto delle competenze tra giudice ordinario e giudice specializzato minorile: sembrerebbe, dalla riformulazione contraddittoria dell'art. 38, che in pendenza di giudizio di separazione o divorzio il primo eserciti una vis attrattiva, immotivata per la sua ampiezza, su molte delle azioni di regola proposte dinanzi al giudice minorile, comprese quelle per la pronuncia di decadenza dalla potestà.

Particolarmente grave appare la sottrazione ai Tribunali per i Minorenni, per effetto della vis attrattiva, finanche delle richieste di decadenza, risultando in tal modo compromessa la titolarità dell'azione del pubblico ministero minorile e rimanendo devoluta la valutazione sulla gravità del pregiudizio a un giudice non specializzato, privo del prezioso apporto della componente onoraria, e la cui competenza territoriale si radica per di più su criteri diversi dalla residenza del minore, con gravi conseguenze per i rapporti coi servizi e per il diritto all'ascolto

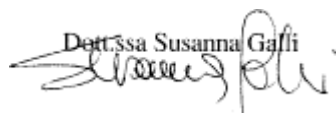
E' per altro singolare che, per come si evince dai resoconti del dibattito parlamentare, sia in Commissione che in Aula, la ragione di discriminazione sia stata individuata non nella mancanza del rito, ma - al contrario di quanto avvenuto alla Camera - nella competenza del giudice minorile (peraltro giudice specializzato) relativamente ai figli nati fuori del matrimonio. Di conseguenza, sembra che si sia pensato di risolvere la questione del diverso trattamento processuale spostando la competenza in capo al giudice ordinario, peraltro, nella stragrande maggioranza dei casi, non specializzato: ciò in contrasto con il criterio della specializzazione, da ultimo privilegiato dalle Linee guida sulla Giustizia a misura di minore del Consiglio d'Europa (17 novembre 2010), da recepire negli ordinamenti interni secondo gli obiettivi indicati dalla Commissione Europea (cfr. Agenda dei diritti del minore 15 febbraio 2011).

Si tratta di una evidente contraddizione, tanto più che il Senato ha altresì votato un ordine del giorno, sollecitando la rapida discussione, con procedura d'urgenza, dei disegni di legge relativi all'istituzione di un unico giudice specializzato per i minori e la famiglia.

Deve pertanto auspicarsi che la Camera dei Deputati voglia affrontare e risolvere le lacune e contraddizioni evidenziate di un testo di legge che rappresenta, nel suo orientamento complessivo, una conquista di civiltà.

Roma, 18. 05.2012

Il segretario generale

  
Dott.ssa Susanna Gaffi

Il Presidente

  
Dott. Francesco Spina